



Sant'Alex

# Quelli del giovedì

**Viaggio tra i ragazzi del Liceo musicale**

**Sognando  
Freddy Mercury  
e Max Pezzali**

Qual è il valore dello sport per gli studenti della nostra scuola? Tra agonismo e passatempo le risposte di 60 intervistati. Con sorpresa

**Editoriale**

A fare giornalismo si impara facendo. Anzi, scrivendo. Vi presentiamo in questo "numero unico" le nostre "fatiche", augurandoci che possano essere una buona lettura. Pare infatti che anche a leggere si impari...leggendo.

E.N.

**Come era bello lo sport ai tempi di Sara Simeoni**

Sport. Barbara Piazza e Camillo Fumagalli parlano delle caratteristiche di noi ragazzi e del nostro rapporto con le discipline agonistiche: secondo loro manchiamo di volontà

**La scuola è un'ottima palestra per la vita. Anzi, non è vero**

**A proposito del modo di vestire: il buon gusto non si compra con i soldi. I ragazzi e il Preside dicono la loro**

**Il senso della musica. Per molti studenti l'ascolto di brani e canzoni è parte essenziale della quotidianità**

**Feste a scuola? Sì, grazie. I ragazzi gradiscono i "party" al Sant'Alex ma chiedono un ambiente più accogliente**

Numero unico a cura del gruppo "Progetto Giornalismo"

**Gennaio 2006**

**Redazione**

- Sophia Biffi  
*(segretaria)*
- Gabriele Laronga
- Marco Valtulini
- Nicolò Robba
- Clara Pizzocchero
- Ilaria Alba
- Francesco Grigis
- Lorenzo Botrugno
- Luca Cassia
- Edoardo Valagussa
- Gualini Chiara
- Rota Marianna
- Andrea Zonca

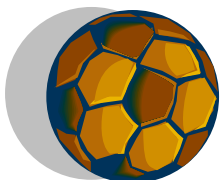
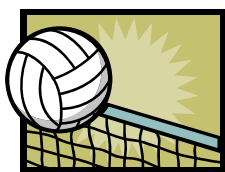
**A CURA DI**

Paolo Aresi

Enzo Noris



“Sarebbero molto gradite una parete di arrampicata artificiale e una piscina”



“Sport preferiti dai maschi: Pallavolo e calcio”

# Una questione di volontà

Intervista ai due prof di educazione fisica ricordando Pietro Mennea e Sara Simeoni e parlando di noi studenti

Vi siete mai chiesti come fosse considerato e praticato lo sport una ventina di anni fa? Due esperti del settore, Barbara Piazza e Camillo Fumagalli, docenti di educazione fisica al liceo S. Alessandro, hanno voluto esprimersi, mettendo a confronto le nostre abilità sportive con quelle dei giovani della loro generazione. Stando ai loro giudizi siamo sedentari, carenti nell'elasticità muscolare e nella mobilità e inoltre poco volenterosi e disciplinati. Se oggi l'hockey, il volano, lo step, l'aerobica, l'hip hop e lo yoga rientrano nel nostro vocabolario, una ventina di anni fa i giovani ne ignoravano l'esistenza.

## Barbara Piazza

*Quando lei era giovane, com'era considerata l'attività sportiva all'interno della scuola?*

“Molto poco. Noi ragazze eravamo alquanto imbrunate: rispetto a oggi c'erano meno possibilità di praticare sport al di fuori della scuola. I docenti di educazione fisica impartivano un insegnamento molto settoriale: utilizzavano le loro esperienze personali come materiale didattico e, dato che a scuola si praticavano le attività sportive tradizionali, come la ginnastica di base, noi ragazze non avevamo la benché minima idea di cosa fossero l'hockey, il volano, lo step, l'aerobica, l'hip hop...”

*Quali erano le vostre debolezze?*

“Non avevamo una buona coordinazione e una conoscenza adeguata del movimento. Eravamo poco dinamiche.”

*E le nostre?*

“Alle ragazze di oggi mancano la costanza e la volontà: di fronte al minimo ostacolo crollano. Inoltre siete carenti nell'elasticità muscolare e nella mobilità: siete troppo sedentarie e vi manca quella “palestra naturale”, ovvero il poter correre e saltare all'aria aperta, tale da fornirvi un'educazione fisica strutturata, che già dalle elementari avreste dovuto acquisire”.

*Ritiene sufficienti le attrezzature sportive fornite dalla scuola?*

“Sì, nonostante ci si possa sempre migliorare. La parete di arrampicata artificiale sarebbe una buona idea, ma mi rendo conto dei costi elevati che comporterebbe”.

*Ritiene sufficienti le due ore curricolari di educazione fisica?*

“No, ce ne vorrebbero almeno quattro a settimana. Il massimo poi sarebbe poter fare ginnastica tutti i giorni, per un'ora, in modo tale da sfogare le tensioni sovente represses durante le ore di studio”.

*Qual era il vostro sport preferito?*

“La pallavolo e l'atletica, anche perché non c'erano molte alternative.”

*E quali erano i vostri idoli?*

“Sara Simeoni, campionessa di salto in alto, e Pietro Mennea, un velocista”

## Camillo Fumagalli

*Ci faccia un confronto fra le nostre abilità sportive e quelle dei giovani della vostra generazione.*

“Noi ragazzi eravamo tali e quali gli studenti di oggi: tanta voglia di giocare e scarso impegno nell'eseguire gli esercizi. In confronto a voi noi avevamo più rispetto dell'adulto, dell'autorità e delle regole. Inoltre eravamo più attivi e competitivi: le partite venivano organizzate da noi studenti e non dai professori, come accade ora”

*Ritiene sufficienti le attrezzature sportive fornite dalla scuola?*

“Sì, nonostante sarebbero molto gradite una parete di arrampicata artificiale e una piscina”

*Ritiene sufficienti le due ore curricolari di educazione fisica?*

“No, bisognerebbe partire dalle tre ore settimanali, anche se l'ideale sarebbe un'ora al giorno”

*Qual era il vostro sport preferito?*

“La pallavolo e il calcio”

*E quali erano i vostri idoli?*

“Savin, un russo, e Martinez, un cubano”.

Sophia Biffi

# I maschietti per vincere

## Le donne per partecipare

C'è netta distinzione su come praticano lo sport i ragazzi e le ragazze del liceo scientifico S. Alessandro. Su un campione di cinquanta studenti infatti maschi e femmine si dividono: le ragazze, per il 66 per cento, non trascurerebbero mai la propria carriera scolastica per prediligere quella sportiva, contrario è il parere dei maschi che invece preferirebbero sfondare nel mondo dello sport per il 58 per cento dei casi. Il sesso femminile tutto sommato preferisce "Andare bene a scuola" praticando sport quanto basta per mantenersi in forma, il 66 per cento dichiara infatti che fa sport per questo motivo, o per sfogarsi dalla tensione e dallo stress accumulato durante la giornata (il 22 per cento delle intervistate). Il 67 per cento delle intervistate pratica sport dalle due

alle quattro ore per settimana. Le ragazze fanno attività fisica per hobby per il 77 per cento, preferendo il nuoto e il tennis rispettivamente per il 33 e il 27 per cento. Nei mesi invernali invece piace sciare: ben il 47 per cento afferma di frequentare impianti sciistici regolarmente. Sciano di meno i ragazzi: il 31 per cento degli intervistati, soprattutto al fine settimana, fa visita a località sciistiche.

I maschi praticano sport soprattutto per avere un fisico atletico (ben l'82 per cento) ma anche per uno spirito agonistico, il 20 per cento, qualità che tra il gentil sesso scarseggia, solo il 6 per cento. I ragazzi si sa, amano il calcio, il 48 per cento degli intervistati lo pratica; solo l'11 per cento si dedica al tennis e il 6 per cento alla pallacanestro. Ben il 59 per cento fa

sport dalle 6 alle 8 ore a settimana ad un livello che va dall'hobbistico all'agonistico.

I maschi quindi s'impegnano molto nei loro sport forse anche perché danno meno importanza alla scuola rispetto alle ragazze: queste infatti dicono per il 73 per cento che gli impegni scolastici ostacolano chi vuol dedicare del tempo all'attività fisica, mentre la maggioranza dei ragazzi, il 53 per cento, afferma l'opposto.

Infine i costi che ogni ragazzo o ragazza affronta annualmente per praticare i propri sport variano a seconda delle attrezzature, dei corsi, degli istruttori, da trecento a più di mille euro annui.

Clara Pizzocchero



**"I maschi quindi s'impegnano molto nei loro sport forse anche perché danno meno importanza alla scuola rispetto alle ragazze"**

## Quanto sport si fa negli Usa!

Abbiamo chiesto a Giulia Bombardieri a Francesca Gagliardi, che hanno partecipato al progetto "Intercultura", il valore che lo sport ha nel paese che le ha ospitate, rispettivamente gli Stati Uniti e l'Argentina.

Dalle interviste è emerso che in Usa lo sport ha un valore molto importante, è praticato dalla maggior parte degli studenti, nonostante sia facoltativo, mentre in Argentina sono più diffusi gli svogliati, fatta eccezione per coloro che sono

appassionati di calcio e che sognano il successo di Maradona.

Gli sport praticati a scuola sono golf, polo, softball e pallavolo, mentre in Usa sono più diffusi il calcio femminile e il football, e seguono nuoto, atletica e sci; inoltre, buona parte delle ragazze è una cheerleader (ragazza pon-pon).

Nonostante lo sport non influisca sulla media scolastica, come invece accade per l'Argentina, in Usa è praticato più seriamente, in quanto gli allenamenti sono quotidiani e

durano più a lungo, infatti molti ragazzi vedono nello sport un'opportunità per il futuro e non solo uno svago. Ma, tutto sommato, pare che lo sport sia più considerato in Argentina che in Italia, anche se comunque non rappresenta un valore fondamentale: sembrerebbe molto vivo lo spirito di gruppo, in particolare nei maschi. Giulia in Usa ha seguito i corsi di sci, nuoto e atletica, Francesca in Argentina softball e corsa.

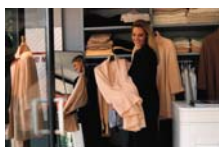
Ilaria Alba





**Ma  
quanto  
mi  
costi...**

**“E’ il  
mercato  
che  
colonizza  
l’utente”**



**“Vestiamo  
trendy  
per essere  
accettati”**

## Studenti vestiti e firmati

### Indagine al Sant’Alex: 150 euro per seguire la moda

I ragazzi d’oggi sono sempre più influenzati dalle case di moda?

Un sondaggio svolto nella nostra scuola ha confermato quella che prima poteva essere solo una sensazione. Giovedì 1 Dicembre è stato proposto a quattro diverse classi del collegio vescovile Sant’Alessandro di Bergamo un questionario costituito da domande dirette riguardanti la moda, facendo riferimento anche al fatto che, qualche settimana prima, il preside della scuola aveva espresso

la sua disapprovazione per il modo di vestire dei propri studenti.

A domande quali: “Ti piace la moda d’oggi?” o “Ti piace vestire secondo la moda?” si è risposto prevalentemente di sì (circa ottanta per cento). Pare di conseguenza che la maggior parte degli intervistati non condivida le preoccupazioni espresse dal preside, monsignor Sana, in un suo recente articolo. Fortunatamente però si è riscontrato che molti alunni sostengono di spendere non

più di cinquanta euro al mese per il proprio guardaroba, in particolar modo i più vecchi (coloro che frequentano gli ultimi due anni di liceo). I più giovani, tra i quattordici e i quindici anni, invece dicono di spendere non meno di 100-150 euro. Una cifra notevole che in diversi casi sale ulteriormente e fa pensare a un peso veramente notevole che viene dato alla questione dell’immagine, del “sentirsi alla moda”.

Nicolò Robba

### La moda degli studenti: parla il preside

Il preside ritiene che la moda non sia una maniera positiva per distinguersi, che sia meglio l’interiorità di un ragazzo piuttosto che la sua estetica e in questa intervista evidenzia quanto l’uomo sia soggetto al controllo delle industrie della moda.

*Cosa pensa della moda di oggi?*  
Come nel Settecento l’Europa colonizzò i territori extraeuropei in modo arido, così è la mania della moda: il commercio “colonizza” l’utente. Vedo quindi una metodologia quasi diabolica da parte delle società e dall’altra parte una schiavitù nei confronti della gente per la moda come mezzo per essere accolto e corrispondere ai modelli moderni.

*Che cosa è per lei la moda?*  
Prendiamo l’etica. Se essa è

l’esercizio delle virtù perché l’uomo sia autentico, nobile e padrone di sé, allora la moda fa parte dei comportamenti non etici. All’interno, invece, della moda intesa come abito che non promuove la figura della persona, ma esalta qualità esteriori come la pelle o altre parti fisiche del corpo, anche in questo caso la valutazione etica sulla moda è negativa.

*Quando era giovane c’era una moda che lei seguiva?*

Quando ero giovane nel dopoguerra la principale finalità era possedere un abito, un paio di scarpe, perché non ce ne erano abbastanza per tutti. Allora non si cercava la qualità, ma l’abito stesso.

*Come mai ha deciso di intervenire in maniera drastica sulla moda di oggi?*

La ragione pedagogico-

didattica, cioè condurre il ragazzo a guardare ai valori umani interni e non solo esterni. Didatticamente per non favorire un confronto negativo tra gli alunni di una classe, quindi tra chi può disporre dei soldi necessari per comprare un vestito “ultimo grido” e chi invece non può permettersi questa scelta.

*Lei è favorevole o contrario all’uniforme? Se sì, come vorrebbe che alunni e alunne si vestissero?*

L’uniforme mi trova d’accordo solo nel caso di manifestazioni pubbliche ufficiali, nelle quali la scuola presenta un suo stile, una sua storia ad una comunità per mezzo di una stessa divisa, per le altre attività quotidiane preferisco la libera soluzione di ogni alunno.

Gabriele Laronga

### La moda degli studenti: i prof dicono di noi

Consumistica, ridicola e sciattona. Così giudicano la moda i nostri insegnanti. Dalle interviste a quattro professori deduciamo immediatamente la connotazione particolarmente negativa attribuita dagli adulti alla moda giovanile del giorno d’oggi. Insomma, ai nostri educatori non piace il modo in cui la mag-

gioranza di noi si veste. Veniamo accusati, o comunque costantemente criticati, per la mancanza più o meno marcata di pudore e di contegno. Inoltre alcuni “capi” (tanto per citarne uno i pantaloni a vita bassa) vengono considerati addirittura scomodi per chi li indossa, oltre ovviamente al fatto che appaio-

no osceni alla vista.

Dobbiamo però evidenziare anche la giustificazione, pur parziale e moderata, che i docenti apportano a difesa dei modaiole: essi sostengono infatti che il vestire “trendy” è un modo particolarmente efficace per essere accettati dal gruppo.

Francesco Grigis



## Feste al Sant'Alex? Sì, grazie

**“Un Sant'Alex più accogliente e festaiolo...”**

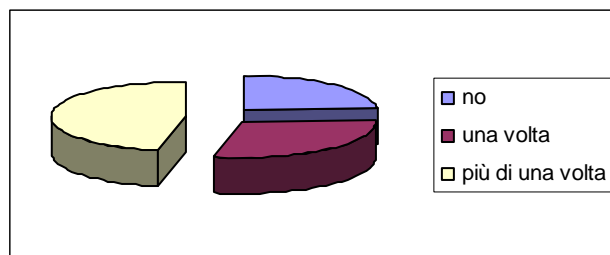
Gli studenti del Sant'Alex amano le feste della scuola? In generale si può rispondere di sì, almeno stando alle risposte di un campione rappresentativo. Abbiamo raccolto 75 questionari validi, da cui risulta che il 76 per cento ha partecipato ad almeno una festa, mentre solo il 24 per cento non ha mai partecipato alle ormai tradizionali manifestazioni che si svolgono ogni anno, una prima di Natale e l'altra nell'imminenza delle vacanze estive. Quest'ultimo dato è in buona parte determinato dal

fatto che abbiamo intervistato una seconda Scientifico, e molti studenti (8) non hanno potuto partecipare perché troppo piccoli, ma contano di farlo quest'anno. Tra coloro che hanno partecipato, il 77 per cento ha gradito “abbastanza” o “molto” le feste, mentre una minoranza (23 per cento) ha un giudizio completamente negativo. Gli aspetti meno indovinati sono risultati l'ambiente e l'animazione; la musica è sicuramente un aspetto da potenziare, mentre il rinfresco è ai più indifferente ed è considerato

poco importante. Soddisfacente è il fatto che la compagnia risulti gradita alla grande maggioranza. Per quanto riguarda il luogo in cui si svolgono le feste, quelle all'interno dell'edificio scolastico raccolgono un numero di preferenze maggiore (55 per cento) di quelle organizzate in locali esterni, segno che gli studenti gradiscono incontrarsi all'interno del Sant'Alex, anche se sottolineano la necessità di renderlo più accogliente e “festaiolo”, almeno in queste occasioni!  
Edoardo Valagussa

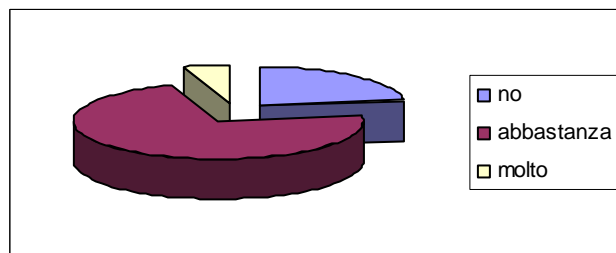
### Hai mai partecipato ad una festa della scuola?

no	18	24,00%
una volta	22	29,33%
più di una volta	35	46,67%
<b>TOTALE</b>	<b>75</b>	<b>100,00%</b>



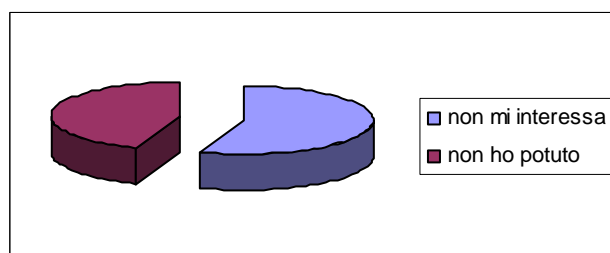
### Ti sono piaciute? (solo fra quelli che hanno partecipato)

no	13	22,81%
abbastanza	41	71,93%
molto	3	5,26%
<b>TOTALE</b>	<b>57</b>	<b>100,00%</b>



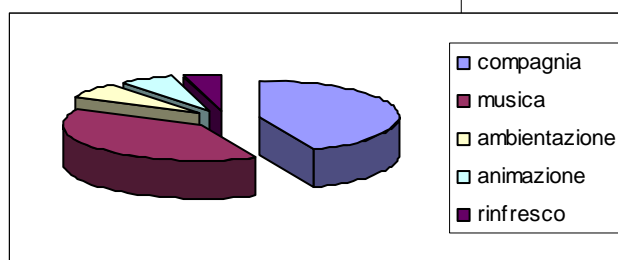
### Perché non hai partecipato? (solo per coloro che non hanno partecipato)

non mi interessa	10	55,56%
non ho potuto	8	44,44%
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>100,00%</b>



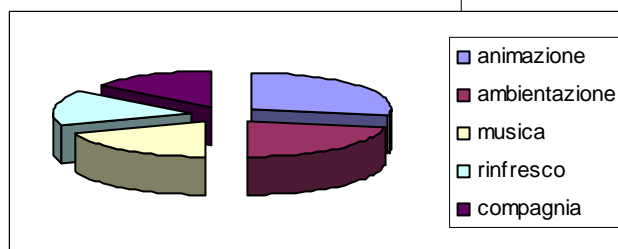
**Aspetti più graditi (possibili risposte multiple)**

compagnia	20	43,48%
musica	18	39,13%
ambientazione	3	6,52%
animazione	3	6,52%
rinfresco	2	4,35%
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>100,00%</b>



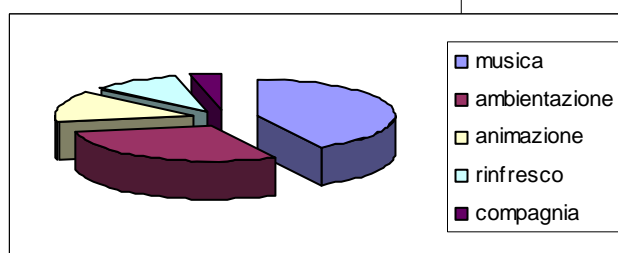
**Aspetti meno soddisfacenti (possibili risposte multiple)**

animazione	17	27,42%
ambientazione	14	22,58%
musica	12	19,35%
rinfresco	10	16,13%
compagnia	9	14,52%
<b>TOTALE</b>	<b>62</b>	<b>100,00%</b>

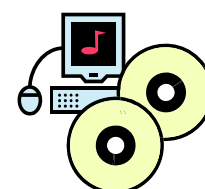


**Aspetti da potenziare (possibili risposte multiple)**

musica	24	42,11%
ambientazione	17	29,82%
animazione	8	14,04%
rinfresco	6	10,53%
compagnia	2	3,51%
<b>TOTALE</b>	<b>57</b>	<b>100,00%</b>



# Pop e Rock nostro ossigeno



Per la maggior parte degli adolescenti la musica è un aspetto basilare della vita

È emerso che a noi ragazzi piace ascoltare la musica soprattutto a casa, ecco perché il 71,9 per cento degli intervistati preferisce addirittura essenziale. Ciò che udirla da solo e non in compagnia e di conseguenza il 57 per cento dei giovani ascolta la musica per più di due ore al giorno.

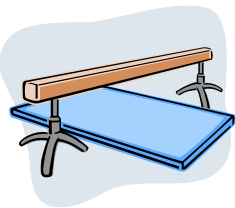
I generi musicali più diffusi sono il rock e la musica commerciale, ascoltati principalmente con l'impianto hi-fi e il lettore mp3.

È emerso che a noi ragazzi piace ascoltare musica straniera, tale aspetto ci fa capire come la musica italiana non sia abbastanza apprezzata.

L'altro aspetto negativo è che solo 16 dei 57 ragazzi intervistati suona strumenti musicali, ciò è in contrasto con gli altri Paesi europei nei quali la musica è più suonata che ascoltata dai giovani.

Chiara Gualini  
Marianna Rota

“Più di 2 ore di musica al giorno”



“Trascureresti la carriera scolastica per una carriera da sportivo ?”



“Nessun intervistato pratica il ciclismo...”

## Ma quanto sei sportivo/a?

Sesso degli intervistati	M 45%	F 55%
<b>Pratici sport?</b>	<b>Sì 93%</b>	<b>80%</b>
	<b>No 7%</b>	<b>20%</b>
<b>Perché non pratici sport?</b>		
Per pigrizia	100%	25%
Per mancanza di tempo	0%	75%
<b>Perché pratici sport?</b>		
Per sfogarmi dallo stress della giornata	43%	22%
Per mantenermi in forma	82%	66%
Per socializzare con altri ragazzi e ragazze	20%	18%
Perché sono obbligato dai genitori o dal medico	0%	0%
Per agonismo	20%	6%
<b>Quale sport pratici?</b>		
Calcio	48%	0%
Pallavolo	0%	12%
Nuoto	6%	33%
Tennis	11%	27%
Danza	0%	6%
Pallacanestro	6%	0%
Sci	47%	47%
Ciclismo	0%	0%
<b>Quante ore pratici sport durante una settimana?</b>		
Da 1 a 2 ore	18%	31%
Da 2 a 4	31%	67%
Da 4 a 6	0%	0%
da 6 a 8	59%	2%
da 8 a 10	2%	0%
più di 10	0%	0%
<b>Gli impegni scolastici ti ostacolano nel praticare sport?</b>		
No	53%	27%
Sì	47%	73%
<b>A quale livello pratici sport?</b>		
Hobbistico	36%	77%
Agonistico	59%	8%
Professionistico	0%	0%
Amatoriale	5%	15%
<b>Trascureresti la carriera scolastica per una carriera da sportivo professionista?</b>		
Sì	58%	34%
No	42%	66%
<b>Quanto costa annualmente tra attrezzature, corsi, lezioni, il tuo sport?</b>		
Fino a 300 euro	40%	18%
Fino a 600 euro	33%	25%
Fino a 800 euro	8%	31%
Fino a 1000 euro	6%	8%
Più di 1000 euro	13%	18%

## Di Socrate ce n'è uno solo?

“Purtroppo di Socrate ce n'è stato uno solo!”. Così Eugenio Donadoni, responsabile della biblioteca del S. Alessandro nonché docente di storia e filosofia, esprime il suo rammarico nei confronti di una cultura non sempre percepita dai propri studenti. L'utilità dell'istruzione è indubbia, ma la cultura scolastica e la vita odierna possono essere collegate tra loro? O meglio, esiste un'applicazione pratica di queste due realtà?

*Professor Donadoni, secondo lei il metodo di insegnamento può facilitare la comunicazione della cultura?*

“Credo proprio di sì. Purtroppo di Socrate ce n'è stato soltanto uno!”.

*Che cosa significa?*

“Io sono un insegnante come tanti, quindi non ho le capacità pedagogiche di

Socrate. In secondo luogo Socrate si sceglieva gli allievi, mentre a me vengono imposti. Da ultimo Socrate dialoga sempre con una persona alla volta, io devo tentare di farlo con 25”.

*Quali sono le motivazioni che dà agli allievi per giustificare l'impegno?*

“Le motivazioni, quelle vere, ognuno deve trovarle da sé. L'insegnante può, al più, rendere accattivante la lezione. Ma, ovviamente, non ci riesce sempre e non con tutti”.

*Non fa mai riferimenti alle ragioni dello studio?*

“No, non ne ho mai fatti”.

*Quello che si impara a scuola ha un'applicazione pratica nella vita quotidiana?*

“Penso di no”.

*Le sue ore scolastiche dedicate alla politica italiana sono un tentativo di*

*collegare la cultura scolastica alla società?*

“Anzitutto ci tengo a sottolineare che in classe non faccio politica, ma semplicemente mi occupo di educazione civica. Assolutamente sì: rientra nei miei doveri di insegnante di storia (e di educazione civica) mettere gli studenti nella condizione di capire la realtà istituzionale nella quale vivono, affinché possano decidere a ragion veduta. Ad esempio, mi chiedo quanti saranno gli studenti (ma non solo loro!) che andranno a votare al prossimo referendum costituzionale dopo aver dato almeno un'occhiata alla legge di revisione della Costituzione”.

*La ringrazio professor Donadoni.*

“Ciao”.

Luca Cassia

## Intervista alle giovani promesse del Liceo Musicale

# Tutta la vita per la musica

E' raro trovare scuole che diano spazio agli studenti con la passione per la musica e che valorizzino le loro capacità. Il collegio vescovile Sant'Alessandro ospita molti studenti che hanno la possibilità di integrare le materie tipiche del liceo classico o scientifico con ore dedicate esclusivamente alla musica. Abbiamo intervistato cinque ragazzi che frequentano la seconda o la terza superiore che aderiscono all'indirizzo musicale. Li abbiamo "rapiti" per l'occasione dalle loro classi. La maggior parte di loro suona due strumenti musicali, il più utilizzato è il pianoforte: infatti solo Ilaria non suona questo strumento dedicandosi alla chitarra. Alla domanda "Da quanto tempo suoni?" tutti gli stu-

enti hanno risposto che suonano da molto tempo, dai due ai dieci anni. Per quanto riguarda l'esercizio a casa tutti i ragazzi si esercitano circa un'ora e mezza al giorno mentre se Ilaria fa parte di una punk rock band dall'emblematico nome "Cessi Stanchi", Angela suona nella banda del suo paese e Pierandrea suona nella band della scuola. Tutti gli studenti non hanno un genere musicale preferito mentre l'idolo, il modello a cui aspirano, è diverso per ciascuno di loro: il mito di Angela è un suo amico clarinetista, quello di Irene è il cantante Max Pezzali, Pierandrea aspira a diventare bravo quanto suo fratello Michele mentre lo storico cantante dei Queen, Freddy Mercury, è l'idolo di Ilaria. Inoltre ogni

ragazzo è stato almeno una volta ad un concerto classico e/o rock e le sensazioni provate sono state sempre forti ma espresse in modo differente in base al tipo di concerto. Un'informazione interessante riguarda l'avvenire degli intervistati: ognuno spera e ambisce ad un futuro concreto nella musica con l'eccezione di Carolina che comunque vuole continuare a coltivare questa sua passione come un hobby e non come una professione. Infine all'ultima domanda che chiedeva di definire l'importanza della musica nella vita tutti hanno dichiarato che è essenziale, che "la musica è tutto".

Andrea Zonca

## Il mondo corre e vive e la scuola sta a guardare

La cultura scolastica è utile nella vita sociale e lavorativa di tutti i giorni.

Bisogna tuttavia operare un distinguo tra le materie che hanno un'applicazione pratica diretta e quelle che ne possiedono una indiretta.

Al primo gruppo appartengono: la fisica, che cerca di spiegare il perché di tutto ciò che avviene in natura; le lingue straniere, che preparano lo studente ad affrontare la visita ad una nazione estera con una corretta competenza linguistica; l'educazione civica, che, spiegando la vita istituzionale dello Stato, propone molti riferimenti all'attualità.

La matematica, il latino, il greco, la letteratura e la filosofia rappresentano, invece, quel gruppo di materie che non hanno per oggetto argomenti di esercizio pratico diretto.

Il loro scopo, infatti, non è quello di fornire un'immediata praticità di applicazione, ma un metodo attraverso il quale operare ragionamenti.

Esiste poi chi ritiene che la scuola non fornisca competenze utili nel lavoro, tuttavia bisogna rilevare che la scuola non è direttamente pratica appositamente, perché non vuole fornire solo una cultura personale ma anche un modo di ragionare generale e multidisciplinare.

Tale metodo risulta dunque fecondo e benefico nella vita quotidiana poiché apre più "porte" verso un possibile impiego lavorativo.

Lorenzo Botrugno

Latino, greco, matematica e fisica: esiste al mondo qualcuno che, dopo ore ed ore passate con la testa china sui libri, non ha mai pronunciato la frase: "Ma a che cosa mi servirà tutto questo nella vita?"

Molti rinviano il problema con la risposta: "Ti servirà sicuramente più avanti". Della serie: "Aspetta e spera".

A scuola, infatti, sono insegnate nozioni troppo teoriche che, per la corretta formazione di un alunno, non sempre sono adatte: sono molteplici le volte in cui nelle reali decisioni che la vita ci pone, un ragazzo non sa che cosa fare ed è abbandonato a se stesso.

Alcuni, certo, riescono a prendere le giuste decisioni, ma i più deboli tante volte sono spiazzati e finiscono per essere trascinati da altri che prima di loro non hanno saputo scegliere correttamente. E la scuola in tutto questo dov'è? È intenta solo ad impartire esercizi di matematica e latino.

Il limite della scuola è, infatti, proprio questo: ritaglia troppo poco tempo per le reali problematiche, che circondano il mondo giovanile.

Certo, talvolta i professori tentano di trattare temi d'attualità, ma tali occasioni sono troppo sporadiche e, spesso, coincidono solamente con il commento alle notizie di forte impatto che i mass-media propongono, tuttavia rimangono troppo poche.

Marco Valtolini



**"Lo strumento più "suonato" è il pianoforte..."**



**"Ilaria fa parte di una punk rock band denominata "Cessi Stanchi"**



**"Ma a che cosa mi servirà tutto questo nella vita?"**